

**LA POLEMICA.** Dura risposta degli ordini dei medici veneti alla dichiarazione di Zaia: «Per le iniezioni non serve la laurea»

## «Mancano i vaccini non i vaccinatori»

«È vero, nonne e zie magari ci punturavano da piccoli. Ma noi siamo già 200mila, non giochiamo sui pazienti»

«Stiamo dicendo da mesi che per fare iniezioni non serve una laurea, così il presidente della Regione Veneto Luca Zaia ha dichiarato nella sua quotidiana diretta Facebook. «In fondo è assolutamente vero, nonne, mamme e zie ci hanno tutti punturato da bambini con le siringhe di vetro "sterilizzate" nel bollitore. E ci saranno badanti che saranno ormai diventate autentiche spadaccine a maneggiare le siringhe. E cosa dire dei tatuatori e degli agopuntori che lavorano con gli aghi per professione? In fondo potrebbero offendersi...», scrivono in un comunicato i responsabili della Federazione regionale degli ordini dei Medici chirurghi e degli Odontoiatri del Veneto, tra cui anche il presidente dell'ordine di Ve-

rona Carlo Rugiu.

«Ancora: per circolare sulle strade con l'automobile è obbligatorio conseguire la patente di guida e precisamente quella B, la A è solo per le moto, ma, se qualcuno glielo insegna, chiunque può essere in grado di guidare un veicolo senza patente, magari nel giardino di casa sua; si legge nella nota polemica prima di passare all'argomento vaccini.

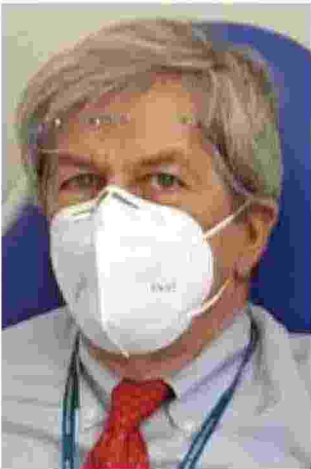
«Tornando ai vaccini in realtà la puntura è solo la parte temporale minimale di tutto il processo che si articola in cinque fasi». Nella prima fase si parla di «anamnesi o storia clinica del paziente, competenza esclusivamente medica, il cui corretto apprendimento, che consegue allo studio della clinica e patologia medica, è anche oggetto di esame durante il corso di laurea in medicina e chirurgia; nella seconda fase di acquisizione del consenso informa-

to sul foglio prevaccinazione, anch'essa di esclusiva competenza medica, (su cui si sono impiegati fiumi di inchiostro in particolare durante i procedimenti penali a carico dei medici) dopo adeguato colloquio informativo tra medico e paziente.

È ancora, al terzo punto c'è la «preparazione vaccino, disinfezione, puntura intramuscolare sul muscolo deltoide della spalla in modalità sterile, medicazione di copertura sede di inoculazione a carico di infermiere o medico; quindi la quarta fase è quella dell'osservazione del paziente, di norma seduto su una sedia in sala d'attesa, per possibili eventi avversi per idiosincrasie, allergie, reazioni anomale, sintomatologia legata allo stato di ansia con eventuale ed adeguato intervento rianimatorio in casi estremi se necessario; infine nel quinto punto si tratta di registrazione e consegna del certificato di avvenuta vaccinazione fir-

mato da operatore sanitario abilitato».

Rivolgendosi direttamente al governatore del Veneto. «Queste, caro presidente Zaia, sono le regole della sanità, non le hanno scritte solo i medici ed hanno basi scientifiche e legali consolidate. Appare evidente che le regole del gioco sono cambiate, per motivi economici e di comodità, ma noi, da medici, speriamo non sulla pelle dei pazienti. Ci sono già 200mila medici e migliaia di infermieri in Italia e nel Veneto a disposizione per eseguire correttamente tutte le procedure sopra elencate, ma questo per lei sembra un dato senza importanza; la chiusura della lettera del presidente dei diversi ordini dei medici provinciali Ci permettiamo di fare un'ultima considerazione: allo stato quello che manca per mettere in sicurezza la popolazione sono i vaccini ed una adeguata ed efficiente organizzazione, non certo i vaccinatori». ●



Carlo Rugiu

